

LA SPIRITUALITA' NEL XXI SECOLO

Nella nostra epoca sembra esserci una fede senza spiritualità. Sarà perché la vita moderna richiede impegni che riducono il tempo per le riflessioni personali. Anche le principali manifestazioni del sacro, (con Padre Pio da Petralcina e le apparizioni di Medjugorije,) attraggono meno pellegrini di quanto si spetterebbe dalla loro fama. La spiritualità è un sentimento tenuto un po' nascosto intimidito dalla cultura ateo-scientifica. In questo clima ostile si è diffusa una nuova formula per l'evangelizzazione che evidenzia il dovere di dare un senso cristiano alla nostra vita frettolosa. La formula dice: *La messa continua nella vita*. Questa formula è apparentemente semplice. Ultimamente invece ho sentito la necessità di separare i due concetti contenuti nella formula. Il primo è la consacrazione del pane e del vino che il sacerdote celebrante compie e termina in un momento, e il secondo è la predicazione del Vangelo che continua nella vita. Unendo i due concetti nell'espressione: "la messa continua nella vita" non è chiara la distinzione tra la "messa" come predicazione lungo la vita, e la "messa" come consacrazione del pane e del vino che si conclude sull'altare. La messa come rito non continua, perciò non ha altro significato che essere "la messa". Le parole appropriate da dire nella messa non sono decidibili liberamente da noi. Questa questione è semplicemente risolta rilevando che il significato dato alla "messa continua nella vita" è lo stesso di quello evangelico di "andate e predicate". Nella messa siano dette le semplici parole del Vangelo, non la perifrasi intellettualistica della messa che continua nella vita.

Questo equivoco compare perché la liturgia della messa termina con la resurrezione. Quindi Per il fine del nostro compito della predicazione è opportuno completare la messa aggiungendo il passo del vangelo dalle pie donne presso il sarcofago scoperto, fino alla discesa delle lingue di fuoco sugli apostoli. Inoltre è bene chiarire distintamente il compito del sacerdote da quello del laico, aggiungendo la citazione della prima lettera di Pietro nel punto in cui esorta di essere sottomessi, per amore del Signore, a ogni autorità in mezzo agli uomini, sia il re, sia i governatori.

Riprendo il tema iniziale della spiritualità. Nella nostra epoca che appare pubblicamente agnostico-atea, ma privatamente ha momenti di incertezza, la spiritualità ha poche occasioni per apparire, oltre alle processioni. Però una società deve avere un principio ideale per fondare l'aiuto tra i suoi membri. In mancanza della religione è proclamata la virtù della fratellanza in luogo della spiritualità. Purtroppo la fratellanza teorica ha bisogno di soldi per diventare pratica, e così non ha una solidarietà sicura. In fine è necessario un cenno sulla spiritualità del clero. Essendo io un laico ho solo interesse a parlare della carenza della spiritualità del clero. Non hanno spiritualità sufficiente i sacerdoti che organizzano di lezioni di politica addirittura in Seminario. Sulla stessa linea politicante è il pontificato di Bergoglio, in cui l'equivoco sulla carità è eretto a principio. L'unica vera Carità è il Regno dei Cieli, non è l'elemosina piccola o grande che sia. Bergoglio parla come se fosse possibile offrire il benessere gratuitamente a tutti quelli che vorrebbero entrare in Italia. In oltre Per i popoli interamente c'è la parabola dei talenti. Il benessere è da comandato Elohim con le parole "*soggiogate la terra*" cioè come una conquista progredire per sfruttare i beni che ci sono nella terra. I popoli interamente poveri non hanno fatto la volontà di Dio. Tacendo su queste parole di giustizia il clero ha ingannato gli italiani. Ha parlato a loro come se fossero moralmente responsabili, incaricandosi di tutte le spese, spese di tutti i poveri che premono alle frontiere. Così molte famiglie italiane hanno perso il lavoro, che è passato in mano agli stranieri. La natalità continua a crescere tra gli stranieri e diminuire tra gli italiani. Questa rovinosa La politica è voluta da un clero politicante che calpesta la spiritualità.